

Verso un federalismo rinnovato



Il leader conservatore Joe Clark, Primo Ministro del Canada dalla primavera scorsa e che guiderà il suo partito alle elezioni di febbraio. Lo vediamo qui insieme ad Andreotti e al Cancelliere Schmidt al vertice economico di Tokyo, nel giugno scorso.

Il suo governo propone la privatizzazione di varie industrie a carattere statale, tra cui, la privatizzazione parziale della compagnia petrolifera nazionale, la Petro-Canada, fondata nel 1975.

Per instaurare un clima di cooperazione con le province, Clark ha iniziato lunghe negoziazioni per stabilire i prezzi petroliferi e ha accordato alle province il trasferimento di alcune giurisdizioni, inclusi i diritti dello sfruttamento minerario marino. Si è così aperta la porta alla riforma costituzionale, ma — egli sostiene — a una revisione della costituzione nelle sue linee generali, si devono far precedere atti concreti.

Clark ritiene che il Referendum del Quebec vada sdrammatizzato e visto nel contesto di altri problemi nazionali.

Il governo federale, come tale, non prenderà parte attiva alla campagna per il Referendum nel Quebec.

Politica energetica: il prezzo del petrolio canadese

Peter Lougheed, dal 1971 primo ministro conservatore dell'Alberta, la maggiore produttrice di petrolio del Canada, si batte per l'aumento del prezzo del petrolio, sostenendo che l'Alberta ha bisogno di maggiori entrate per diversificare la propria economia e incoraggiare le esplorazioni petrolifere.

A sua volta William Davis, dal 1971 primo ministro conservatore dell'Ontario, la più popolosa ed industrializzata provincia canadese, si è opposto a un rapido aumento del prezzo del petrolio nazionale, temendo che maggiori costi di produzione, con il relativo aumento del costo della vita, possano danneggiare l'economia dell'Ontario, « cuore industriale » del Canada.

Sebbene le province, secondo la costituzione canadese, abbiano il controllo delle risorse naturali, è il governo federale a stabilire il prezzo del petrolio, esercitando a sua volta il controllo sugli scambi interprovinciali.

Negli ultimi tempi, il governo federale ha mantenuto il prezzo del petrolio canadese molto al di sotto di quello internazionale, con un meccanismo di tasse e sussidi che penalizzano le regioni esportatrici e sostengono quelle importatrici.

Il governo Clark ha in programma un aumento del prezzo petrolifero e sta cercando un punto di accordo tra i contrastanti interessi regionali e l'interesse nazionale.

Elezioni federali

Mentre «Canada Contemporaneo» sta andando in stampa, il Governo del Primo Ministro Joe Clark è stato messo in minoranza il 13 dicembre scorso, quando è stato posto il voto di fiducia sul nuovo bilancio che era contrassegnato da numerose misure di austerità e da tagli nel programma delle spese governative. I partiti all'opposizione, Liberali e Neodemocratici, si sono coalizzati ed hanno battuto il governo con 139 voti contro 133 mentre i 5 parlamentari del Credito Sociale si sono astenuti.

Il Primo Ministro Clark ha informato immediatamente il Governatore Generale ed ha indetto nuove elezioni per il 18 febbraio 1980, alle quali si ripresenterà a capo del partito Progressista Conservatore. Il leader dell'opposizione, l'ex primo ministro Pierre E. Trudeau, che recentemente aveva annunciato la sua intenzione di lasciare la guida del partito Liberale quando tra pochi mesi si terrà il congresso nazionale, ha reso nota, il 18 dicembre, la sua decisione di restare a capo del suo partito nella prossima campagna elettorale.



Peter Lougheed dell'Alberta, qui fotografato a una conferenza stampa. Sullo sfondo Jerry Brown, governatore della California. Lougheed chiede prezzi più alti per il petrolio canadese.



William Davis dell'Ontario cerca di difendere gli interessi delle industrie e dei consumatori delle regioni orientali, opponendosi all'aumento del prezzo del petrolio.